

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il dilemma di Grillo e dei 5 Stelle

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Caro Grillo, durante la campagna elettorale Lei ha affermato: «Se non vinco me ne vado». Le chiedo: 1) Lei ha vinto? oppure 2) Lei non ha vinto? Nel caso la risposta sia la numero 2, quale significato dava alla frase «Me ne vado». In vacanza? Al mare? Al cinema? In vespa? Oppure, come Lei ben ci ha chiarito più e più volte, in altri posti? LIVIA SALA**

La difficoltà in cui si è intrappolato Beppe Grillo è direttamente collegata (lo dice ora Brescia, deputato del M5S) al suo avere così «polarizzato» il suo scontro con Renzi. Un movimento di cui si diceva un anno fa, al tempo del massimo successo, che aveva al suo interno molte persone naturalmente vicine a quelle della sinistra si è presentata infatti ai suoi elettori come un movimento che si oppone prima di tutto

al Pd e si trova ora quasi costretto all'incontro con Farage, leader britannico di un partito ultraconservatore e sostanzialmente razzista, perché restare isolati in Europa vuol dire condannarsi all'irrelevanza e perché le strade per delle alleanze più costruttive sembrano tutte chiuse. Come reagirà il web a questo scivolamento verso una destra estrema di un movimento nato con tutt'altre speranze, intendimenti, emozioni? Una via d'uscita, qualcuno comincia a dirlo, potrebbe essere il ben servito a Grillo dando spazio a quelli che dal Parlamento cominciano a capire che la politica è una cosa seria, basata sulla ricerca di soluzioni. Vedremo. Certo è però che il bivio che si apre ora davanti al M5S: verso il declino minoritario ed urlante o verso una nuova capacità di dare sbocco alle aspettative suscitate in questi anni fra tante persone entusiaste e perbene.

## L'intervento

### Acqua, radiografia di un bene pubblico

**Alfredo De Girolamo**



IL «BLUE BOOK», RAPPORTO SUL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA CHE FEDERUTILITY HA RECENTEMENTE PRESENTATO, conferma il quadro del settore consolidato in questi anni, con luci ed ombre. Nell'insieme la riforma del 1994, la Legge Galli, ha avuto una sostanziale attuazione - Ato e gestori unitari - anche se vaste aree del Paese, circa il 30%, rimangono legate a forme gestionali precedenti alla riforma.

La frammentazione gestionale è stata sostanzialmente superata con alcuni grandi operatori che ormai detengono ampie quote di mercato, anche se permane un numero elevato di gestori, oltre 300. Il rapporto con-

ferma un dato poco apprezzato nel dibattito recente sull'acqua pubblica: le gestioni pubbliche o dirette sono circa il 70% del totale - 40% in house e oltre il 25% gestioni in economia - e le concessioni a privati solo il 3,5%; la restante parte è fatta da aziende miste o quotate di solito a prevalente capitale pubblico.

Si conferma un quadro di gestione sostanzialmente pubblica, contrariamente a quanto affermato da coloro che vogliono la ripubblicizzazione descrivendo una realtà sostanzialmente inesistente di «privatizzazione». I dati economici sono positivi: fatturato in crescita, oltre gli 8 miliardi di euro, e più di 40 mila addetti. Un pezzo dell'industria ambientale italiana: 2,8% del totale del valore aggiunto dell'industria italiana. Spicca il dato degli investimenti effettuati, che seppure in discesa negli ultimi anni, ha mantenuto un livello elevato, anche se più basso di quello atteso e di quello riscontrato nei principali altri Paesi europei. Si conferma l'elevata domanda di investimenti per i prossimi anni, che dovrà arrivare agli 80 euro a ad abitante all'anno, contro i 30 del biennio precedente e i circa 50 del biennio in corso. Investimenti finora realizzati sostanzialmente grazie alla tariffa e alla solidità patrimoniale dei gestori, essendosi ridotti al minimo ormai i contributi pubblici di ogni tipo. Un risultato positivo, considerate le eterne discussioni sulle ta-

riffe idriche italiane: il Blue Book conferma che abbiamo le tariffe più basse d'Europa (1,7 euro a metro cubo contro i 3/4 euro degli altri Paesi, per una spesa media familiare di poco più di 300 euro anno), e questo comporta un tasso di investimento più basso.

La conseguenza è un sistema infrastrutturale arretrato: una rete idrica ancora inefficiente (perdite di rete, ricorrenti crisi idriche), fognatura e depurazione ancora incomplete, specie al Sud, con le conseguenti, inevitabili procedure di infrazione della Commissione Europe. Ci sono anche notizie ambientali positive: il consumo di acqua si riduce, il tasso di depurazione è molto aumentato, il settore consuma il 2,6% di tutta l'elettricità prodotta in Italia e sta producendo buoni risultati di efficienza energetica. Nell'insieme il settore vive una fase ancora delicata sul piano della regolazione e della governance: il passaggio delle competenze tariffarie all'Autorità nazionale dell'Energia ha rappresentato un consistente passo avanti nel senso della modernizzazione ma l'effetto del referendum del 2011 - e il successivo contenzioso legale - e il doppio livello di regolazione nazionale e locale - le Ato - rendono il settore ancora preda di indecisione e incertezza regolatoria. Un quadro di certezza è invece quello che i gestori chiedono da tempo, anche e soprattutto per fare gli investimenti.

## L'analisi

### Diritti civili, ora l'Italia può accelerare

**Carlo Troilo**  
Associazione  
Luca Coscioni



DA QUALCHE TEMPO CAPITA DI REGISTRARE QUALCHE PROGRESSO DELL'ITALIA IN FATTO di diritti civili: un campo in cui il nostro Paese indossa da sempre, nei confronti con gli altri paesi d'Europa, una triste maglia nera, anche a causa della influenza molto maggiore che le gerarchie ecclesiastiche ed i teodem esercitano da noi sui partiti e sul Parlamento. Si tratta di notizie che provengono spesso dalla magistratura, e in particolare dalla Corte Costituzionale ma anche - e con maggiore frequenza negli ultimi tempi - dal nostro pigro Parlamento.

Vien fatto allora di chiedersi da chi viene la spinta a queste riforme, anche se parziali e non sempre entusiasmanti.

La incredibile «primavera dei diritti» (divorzio, aborto, obiezione di coscienza, scuola media unica, servizio sanitario nazionale, statuto dei diritti dei lavoratori ed altri ancora) che fiorì negli anni Settanta ebbe come protagonisti i socialisti ed assieme a loro i Radicali. Esauritosi, per le note ragio-

ni, il ruolo dei socialisti, in campo sono rimasti i radicali, la galassia delle loro associazioni e i pochi loro sostenitori nei maggiori partiti di destra e di sinistra. E questo benché essi non siano più presenti in Parlamento, forse anche per loro «difetti di carattere», certo per la miopia del gruppo dirigente che ha governato il Pd nelle ultime Legislature.

Vediamo i casi più noti. La demolizione della legge 40 è opera della Associazione Coscioni e del suo segretario Filomena Gallo. La legge sul «divorzio breve» ha avuto come attivo sostenitore l'omonima Lega Italiana. In prima linea a difendere la legge 194 contro il proliferare degli obiettori di coscienza ci sono ginecologi radicali come Mirella Parachini, Silvio Viale e Carlo Flamigni. I passi avanti compiuti di recente nella distinzione fra droghe pesanti e leggere e - conseguentemente - nella riduzione del numero di piccoli spacciatori che affollano le carceri sono dovuti in massima parte ai radicali e al loro segretario Rita Bernardini. Sempre alla Associazione Coscioni (sulla spinta del suo co-presidente Gustavo Fratelli) si devono proposte organiche a favore dei tre milioni di disabili italiani ed anche qualche piccola vittoria sul terreno specifico dell'abbattimento delle barriere architettoniche. I radicali, con la loro dura opposizione in piazza e con i loro scioperi della fame hanno bloccato fino a farla decadere la legge del centro destra - disumana ed incostituzionale - sul testamento biologico che avrebbe fatto dell'Italia l'unico Paese al mondo con il «sondino di Stato». Infine, si deve alla Associazione Coscioni la campagna Eutanasia Legale - ideata a coordinata

da Marco Cappato - che ha portato alla presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare firmata da quasi 70 mila cittadini (elettori): una proposta che dopo quasi nove mesi dal deposito in Parlamento e dopo due mesi e mezzo dalla lettera di aperto sostegno inviata a chi scrive dal Presidente Napolitano è ancora ferma sulle scrivanie dei capigruppo di Camera e Senato.

Dunque, c'è un patrimonio di conquiste da difendere (i teodem stanno già cercando, per fare solo un esempio, di rimettere in discussione la fecondazione eterologa) che non può rimanere affidato solo alle scarse forze dei radicali e delle loro associazioni.

Penso che Matteo Renzi abbia oggi la possibilità irripetibile di realizzare nel Pd, al di là delle formule e degli accordi politici e «di potere», la sostanziale unità delle forze politiche laiche e di sinistra, facendo proprie alcune proposte in materia di diritti civili che oggi non sono al centro dei programmi del suo partito ma senza le quali il Pd non potrà amalgamarsi a pieno nel gruppo dei partiti socialisti europei e tanto meno potrà ambire - come i dati elettorali consentirebbero di sognare - ad assumerne la guida.

Un solo esempio: se l'eutanasia non può entrare nei programmi a breve del Pd (che comunque, per rispetto della Costituzione, dovrebbe esigere l'esame delle leggi in materia) almeno Matteo Renzi ponga con forza ed urgenza il problema di una legge sul testamento biologico come quelle che nei Paesi europei, con il consenso delle varie Chiese, regolano felicemente da molti anni le dichiarazioni anticipate di volontà da parte dei cittadini.

## Il commento

### Non solo sbarchi, l'Africa è un investimento sul futuro

**Nicola Cacace**



AI TANTI CHE IMPRECANO CONTRO GLI SBARCHI DAL MEDITERRANEO E L'IMPEGNO ITALIANO NELL'OPERAZIONE MARE NOSTRUM, CONSIGLIO la lettura dell'ultimo documento del Fondo monetario internazionale che definisce l'Africa la terra promessa, perché è un continente giovane col suo miliardo di abitanti a scolarità crescente, il più ricco di materie prime del mondo, dai minerali ai metalli rari, titanio e zirconio, dai diamanti all'oro, dal petrolio al gas, dopo la Cina è quello che è cresciuto di più nell'ultimo decennio e, soprattutto l'Africa sub sahariana (circa 40 Stati con 800 milioni di abitanti) crescerà nei prossimi anni del 6% l'anno.

Malgrado le guerre tribali, etnico-religiose che insanguinano ancora una decina di Stati, la forza della crescita è tale che gli investimenti diretti esteri, cinesi ma non solo, triplicano ogni dieci anni. Questo è anche il continente da cui scappano ogni anno alcune decine di migliaia di giovani in cerca di un futuro migliore.

L'immagine delle madri italiane che all'aeroporto di Roma abbracciavano felici e commosse i loro figlioletti congolesi vale più degli episodi di razzismo e ignoranza presenti nel Paese. Le fughe avvengono malgrado le guerre tribali che hanno preso il posto delle guerre tra Stati, ancora presenti in una decina di Paesi, Somalia, Sudan, Congo, Repubblica centrafricana, Nigeria e Mali, provocate sia dall'avidità di alcune multinazionali che da politiche sbagliate di Paesi ex coloniali come Francia e Gran Bretagna ma non solo, anche gli Usa hanno fatto grossi errori ad esempio favorendo la divisione del Sudan. Le fughe dall'Africa sono un aspetto secondario di un fenomeno più grande e globale, le migrazioni permanenti mondiali.

Quel continente è giovane, è cresciuto, è il più ricco di materie prime

La globalizzazione non ha portato solo alla «morte della distanza» col calo verticale del costo dei trasporti, di uomini, merci e Bit, ha portato anche l'aumento delle migrazioni permanenti, diventato fenomeno strutturale.

Nel 2012 le migrazioni nel mondo sono state 232 milioni e per il 2020 sono previste 400 milioni, quasi il 4% della popolazione mondiale. In Italia le immigrazioni degli ultimi 10 anni sono state maggiori, il 5% della popolazione pari a 350mila l'anno, per il semplice fatto che coprivano un buco demografico enorme. Dal 1975 la natalità italiana si è dimezzata, da un milione a 500mila, siamo ultimi nel mondo, e venti anni dopo è iniziato il boom delle immigrazioni che riempivano il buco demografico, per ogni 10 sessantenni che andavano in pensione c'erano solo 5 italiani nati vent'anni prima.

Oggi le migrazioni si sono ridotte per la crisi, da 400mila a 300mila l'anno ma continueranno per decenni sia pure a ritmo ridotto. Contrariamente a quanto crede la maggioranza degli italiani, meno del 10% di queste migrazioni vengono dal Mediterraneo, la maggioranza arriva via aereo o via mare o via terra con regolari permessi temporanei e poi rimangono nel Paese a trovar lavoro, che quasi sempre trovano nei mestieri più umili e mal pagati. Se oggi partissero dall'Italia i quasi 3 milioni di stranieri che lavorano, il Paese si fermerebbe letteralmente, oltre a mettere in crisi l'Inps che incassa dai contributi molto più di quelli che eroga.

Quanto all'operazione Mare nostrum, che ha salvato la vita a migliaia di migranti, essa è stata ed è non solo un'operazione di grande civiltà che onora il Paese in Europa e nel mondo ma si rivelerà presto anche un investimento economico per l'Italia. Quando le nostre imprese andranno in Nigeria, Angola, Congo, Kenia, Etiopia, Mozambico, Senegal, Gana, Ppaesi oggi corteggiati dai capitalisti di tutto il mondo, Cina in testa ma non solo troveranno sicuramente un'accoglienza migliore delle imprese di altri Paesi.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 2 giugno 2014 è stata di 66.697 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Publicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Publicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** [Site web: webssystem.ilsol24ore.com] | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

